



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## Contro una crudele piaga sociale.

C'è bisogno di nominarla? Si tratta di quella infermità che affligge quasi unicamente gli operai a salario, senza organici e senza stabilità, e che si è mostrata fin qui ribelle alle varie cure: abbiamo detto, la disoccupazione.

I cerotti della filantropia e le vuote declamazioni contro la vile società borghese generatrice di tutti i mali e di altri ancora, si sono mostrati egualmente impotenti di fronte ad un triste fenomeno, il quale va invece approfondito con metodo scientifico e trattato con un complesso di provvedimenti.

Il primo congresso contro la disoccupazione — molti dei nostri lettori lo ricorderanno — si tenne in Milano nell'ottobre del 1906 per iniziativa della Società Umanitaria. Durante i lavori, Luigi Varlez, di Gand, presentò entro un ristretto numero di specialisti del problema della disoccupazione, l'idea di costituire fra essi un legame internazionale permanente.

Le trattative continuate da Luigi Varlez condussero, nel 1909, alla formazione di un comitato di iniziativa francese, del quale facevano parte Varlez, Millerand, Cheysson, Rostand, Keufer, Fontaine ed altri. Questo comitato dapprima consultò per lettera un buon numero di specialisti d'Europa e d'America, e raccolse oltre 150 adesioni di massima a un congresso internazionale da tenersi nel 1910.

Seguì nel luglio scorso un convegno a Parigi, al quale intervennero studiosi del problema della disoccupazione dalla Germania, dall'Austria, dal Belgio, dalla Danimarca, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dall'Italia, dall'Olanda, dalla Svizzera e dalla Francia. Ivi fu approvato il principio della conferenza internazionale indipendente dalle organizzazioni esistenti, da tenersi a Parigi nel settembre 1910 e cioè tra il congresso delle assicurazioni sociali ad Amsterdam e quello dell'associazione per la protezione legale dei lavoratori a Lugano.

Si stabilirono le quote di adesione in lire 10, e vennero approvati come temi di discussione: la statistica, il collocamento e l'assicurazione contro la disoccupazione.

Il comitato ordinatore della conferenza riteneva necessario formare dei comitati nazionali presso ciascun paese, e passava a determinarne i compiti. I comitati dei diversi paesi e il comitato organizzatore francese formeranno il comitato internazionale. I diversi comitati nazionali verranno così ad essere altrettante sezioni del comitato internazionale. Inoltre il comitato internazionale avrà come presidente il presidente della sezione del paese nel quale si tiene la conferenza e come vice-presidenti i presidenti delle altre sezioni.

Quanto alla forma da darsi all'associazione internazionale contro la disoccupazione, Luigi Varlez ha presentato le varie proposte che sono state fatte in un suo articolo della « Revue Economique Internationale », e che possono così riassumersi:

1° Deve l'associazione essere una sezione di una delle associazioni internazionali già esistenti e colle quali avrebbe qualche punto di contatto: a) Istituto internazionale di statistica; b) Federazione economica dell'Europa Centrale, che

si è occupata particolarmente del collocamento; c) Federazioni nazionali del collocamento germaniche; d) Comitato promotore delle assicurazioni sociali; e) Congresso della beneficenza e dell'assistenza pubblica; f) Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori?

2° Deve essa costituirsi autonoma con un proprio comitato e segretariato, pur mantenendo costanti contatti con quelle associazioni?

3° Debbono analogamente le sezioni regionali costituirsi egualmente autonome, ovvero, pur essendo autonomo il comitato internazionale, devono esse costituirsi nel seno di sezioni nazionali di qualcuna delle associazioni internazionali sopra elencate?

4° Infine, come si possono assicurare le risorse finanziarie per mantenere l'istituzione?

E' allo scopo di concretare il lavoro nei riguardi dell'Italia che nei passati giorni a Milano si è costituito il comitato organizzatore italiano del 2° congresso internazionale contro la disoccupazione.

La presidenza venne affidata all'on. Luigi Luzzatti, ministro di A. I. e C. e la segreteria al dottor Alessandro Schiavi, direttore dell'Ufficio del Lavoro dell'Umanitaria. Vennero chiamati a far parte del comitato i signori: avv. G. P. Alessi, Prof. G. Montemartini, Rinaldo Rigola, prof. Ulisse Gobbi, prof. Achille Loria, prof. Arturo Graziani, prof. avv. Agnelli Arnaldo, on. prof. Orlando, prof. Tonio, on. Cabrini ed on. Abbiate.

Fu fissata come sede del comitato la città di Milano presso la Società Umanitaria e furono designati i tre temi all'ordine del giorno del Congresso: Statistica della disoccupazione, collocamento dei disoccupati ed assicurazione contro la disoccupazione. Un più ampio comitato verrà prossimamente formato per costituire la Sezione italiana dell'Associazione permanente internazionale contro la disoccupazione. Al congresso di Parigi il Governo italiano interverrà ufficialmente.

Qualunque sia la somma dei benefici che sia lecito ripromettersi da questa seconda conferenza internazionale, una cosa rimane certa: ed è che il problema affaticante della disoccupazione operaia viene considerato dal punto di vista internazionale, cioè dal solo punto di vista che ci sembra logico.

Sorgeranno naturalmente molte spinose difficoltà. Prima fra tutte quella di organizzare il collocamento nel pieno rispetto delle conquiste fatte dagli operai sindacati, ma a tutto si potrà rimediare con una azione che non si accontenti di palliare il male alla superficie, ma ne penetri le cause profonde ed immanenti.

Per intanto ci sia lecito di compiacerci anche di questo sforzo di nomi presi nei campi più disparati dell'attività e del pensiero politico, come di un fatto che aggiunge un nuovo filo alla trama dei rapporti internazionali.

*Aiutate in tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.*

## La si decida!

C'è al mondo un paese politico più buffo e più grottesco del nostro? L'anno scorso ci furono le elezioni generali; in causa di ciò i lavori non cominciarono che nell'aprile e si protrassero sino alle vacanze estive. Da allora in poi questa Camera nuova è rimasta quasi sempre oziosa.

Talchè quando sarà venuta l'ora di lavorare si accorgerà di essere troppo vecchia. E che aspetta l'on. Sonnino per rimetterla nell'esercizio delle sue funzioni? La chiudi o la apre questa sessione? Pare che la chiuda, sembra che non la chiuda. Oh! anima di tenenna. Peccato che Carbone sia morto:

*« Ciandola, dondola, Che cosa amava, Dondola, ciandola, E' l'altalena ».*

Finora il ministero si era contentato di rievocare qualche Seibante, qualche vecchio e dimenticato strumento della reazione pelusiana. Adesso ci ha dato anche la lista dei senatori. Trentatré! Bello quel numero. E fra i trentatré c'è anche Maurigi. Che odor di jettatura!

La nomina dei nuovi senatori verrebbe ad escludere nel governo l'intenzione di chiudere la sessione. Ma d'altro canto v'ha chi afferma che la sessione verrà chiusa di certo. Il ministero però non ha detto finora né sì, né no. E' ancora tenennante.

*« Ciandola, dondola ».*

Ah! Che dire di un governo restauratore delle corrette norme costituzionali che, dopo un mese di ponzamenti, non ha saputo ancora decidersi se per la chiusura o se per l'apertura? Povero Carbone!

*« Dondola, ciandola ».*

Ma insomma, la si decida una buona volta, on. Sonnino! Apra, chiuda. Chiuda anche per sempre se ciò le pare rispondente alle necessità politiche presenti d'Italia, ma abbia il coraggio di una decisione.

« Vuole forse passare ai posteri come l'Amleto della politica italiana? Con l'aria di tragedia che spiri, coi Maurigi e coi trentatré, non sembrerebbe difficile. »

*il solito.*

## Le onoranze ad Andrea Costa

### IL POPOLO AL SUO TRIBUNO

*Una popolo intero; una selva di bandiere. Via i galloni e le livree, via i ciandoli e le armi, via le tiare e i simulacri; via tutti i simboli dell'orgoglio, della vanità, della distinzione, della supersterione e dell'oppressione. Avanti soltanto gli emblemi della solidarietà e del lavoro.*

Tali devono essere i fenebri di un socialista e tali furono quelli di Andrea Costa per merito dei suoi concittadini, che del maestro seppero comprendere il pensiero.

A Imola pochi toccanti periodi di Biscolati, a Bologna brevi laceranti accenti di Benini. Che dire? Chi è quel tenerario che vorrebbe assumersi di tradurre il dolore di una gente che ha perduto il suo tribuno?

Passo — il grande socialista — tra una folla curva e dolente, come un eroe antico ravalto nel simbolo della sua fede. Pare un sogno, ed è invece la realtà che non consente appelli. Degno e grande anche questo estremo saluto indicante il maturarsi d'una coscienza nuova!

Ed ora che le fiamme purificatrici hanno liberato lo spirito del tribuno per consegnarlo alla storia, attendiamo. Attendiamo che una pietra scolpita ed un pezzo di bronzo fuso ridanno ai nostri sensi le care sembianze del perduto compagno. A quelle ci appresseremo — noi cui la vita incombe come una pena — con ansietà riverente, tenendo per mano i figli.

« Vede? — Quelli fu un buono. Effuse tutto il suo grande e nobile cuore sulla sorte dei reietti. »

## Il "Vorwärts", ad Andrea Costa

Berlino, 25 gennaio (f. v).

Il "Vorwärts" ha da Roma una estesa, sentita necrologia di Andrea Costa. Vi è tratteggiata la vita avventurosa fra il carcere e la battaglia, dalle cospirazioni alla vice-presidenza alla Camera italiana; l'evoluzione rappresentativa dell'evoluzione del socialismo italiano; vi si ricordano l'indole buona ed il prestigio sugli avversari, il coraggio indomito ed il temperamento rivoluzionario e le tristezze degli ultimi anni forzanti all'inerzia il lottatore instancabile.

Vi mandano la chiusa del bell'articolo commemorativo: « Questa vita di lotte è giunta alla fine. Anche i fogli della borghesia le dedicano commemorazioni benevoli. Ma alla sua memoria i compagni devono più che benevolenza, verità. Noi non vogliamo dimenticare che Costa non era un santo, ma un uomo con debolezze e passioni umane. Egli, ch'era smoderato tanto nell'azione quanto nei giudizi, ha esaurito anzi tempo la sua produttività. L'idealista che sacrificavasi alla causa, si fondeva coll'epicureo. Il che dà una impronta tragica alla figura del defunto. Perché la causa ha chiesto da questa ricchissima natura un sacrificio per cui la storia non ha coronato; la rinuncia al completamente armonico della personalità. Lo ha strappato ai suoi studi, ha disperso la forte e fertile intelligenza nella minuta produzione quotidiana, sicchè Costa non lascia oltre il prestigio della sua personalità nessuna opera duratura. Per la causa, egli passò l'intera giovinezza in strettezze economiche ed in condizioni precarie, senza un proprio focolare, senza una famiglia propria. Il bisogno e l'incertezza l'accompagnarono fino a tarda età. Il Partito era povero e non aveva uffici di cui disporre; per la borghesia dormì in ferrovie per risparmiare le spese di alloggio, quante volte gli mancò il denaro del pranzo. Il Partito gli prese professione e famiglia; né a lui né al Partito parve sacrificio quanto significava rinunzia a soddisfazioni e a felicità. La vita gli offrì dei surrogati ed egli li prese. »

« Oggi pensando dalla sua bara alle persecuzioni della borghesia che lo sbalottò di carcere in carcere, ricordiamoci con gratitudine anche delle persecuzioni a cui lo assoggettò il proletariato che sotto la pressione dei suoi bisogni lo spinse di agitazione in agitazione, di tribuna in tribuna. Come ricompensa la classe operaia gli offriva amore e venerazione, ma il pane necessario spesso gli mancava. La riconoscenza e l'amore di migliaia lo accompagnarono fino alla morte; il morto ha un sacro diritto ad ambedue. Egli era uomo di una epoca rivoluzionaria, ma i tempi di lenti armamenti proletari nei quali egli visse, hanno potuto sfruttare quanto egli poteva dalla rivoluzione. »

« Ogni pensando dalla sua bara alle persecuzioni della borghesia che lo sbalottò di carcere in carcere, ricordiamoci con gratitudine anche delle persecuzioni a cui lo assoggettò il proletariato che sotto la pressione dei suoi bisogni lo spinse di agitazione in agitazione, di tribuna in tribuna. Come ricompensa la classe operaia gli offriva amore e venerazione, ma il pane necessario spesso gli mancava. La riconoscenza e l'amore di migliaia lo accompagnarono fino alla morte; il morto ha un sacro diritto ad ambedue. Egli era uomo di una epoca rivoluzionaria, ma i tempi di lenti armamenti proletari nei quali egli visse, hanno potuto sfruttare quanto egli poteva dalla rivoluzione. »

## Per un ricordo nazionale ad Andrea Costa

Il Comitato per le onoranze fenebri ad Andrea Costa votò, in una delle sue ultime adunanze, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, mentre constata con vivo compiacimento che l'idea di un monumento allegorico rappresentativo da erigersi all'illustre defunto in Imola è stata accolta con unanime consenso dai compagni e dai lavoratori italiani; ritenuto che tale monumento non può avere che un carattere nazionale; delibera di prendere immediatamente gli accordi opportuni cogli organi direttivi del Partito per procedere alla costituzione definitiva del Comitato che presiederà a tutte le operazioni relative alla raccolta dei fondi ed all'erezione del monumento stesso; raccomanda la inclusione nel Comitato di un delegato della Confederazione del Lavoro; e delega il compagno Morara a condurre le trattative colla Direzione del Partito. »

In seguito a ciò, un delegato si recò a Roma a conferire colle Direzioni del P. S. e si addivene alla formazione di un Comitato nazionale così composto:

Luigi Molinari, sindaco, presidente; Leonida Bissolati, Pompeo Ciotti, Oddino Morgari, Rinaldo Rigola, Galli Romeo, Xella Alfredo, Graziadei Antonio, Marabini Anselmo, Morara Attilio, Zambianchi Arturo, Armando Bussi.

## GRONACA INTERNAZIONALE

### Recenti fatti sintomatici nel movimento operaio francese.

Alberto Thomas, nel "Correspondenzblatt" del 15 gennaio, pubblicò un interessante articolo sul movimento sindacale francese negli ultimi mesi.

Egli rileva come sia un po' calmato il dibattito fra le due correnti del movimento operaio francese, le quali attendono ad un lavoro puramente sindacale, che pare preludi ad una interessantissima evoluzione del sindacalismo francese.

Lasciando da parte gli allegri scioperi rivoluzionari dei garzoni di scuderia e degli artisti da teatro, insensati dall'allegro Pataud, per « sabotare » i divertimenti della borghesia, gli altri scioperi di questi ultimi mesi sono oltremodo significativi.

Lo sciopero dei marinai, fatto per ottenere il rispetto della legge sul riposo settimanale del 1907, terminò con un lodo di un collegio arbitrale, proposto dal Ministro del Lavoro, e recentemente si è radunata una Commissione mista di rappresentanti degli armatori e dei marinai per esaminare e risolvere le controversie che nascono ogni giorno tra operai e padroni.

In generale, si può affermare che gli organizzati francesi, senza temere di poter essere influenzati o corrotti dai rappresentanti del governo o dei partiti, sono meno ostili di un tempo a servirsi delle leggi e delle ordinanze del governo in loro favore. Così i lavoratori forestali, esclusi dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, hanno chiesto — basandosi su una legge del 1907, la quale regola l'assicurazione facoltativa contro gli infortuni — che nei contratti tra lo Stato e i commercianti di legnami venisse inclusa una disposizione che rendesse possibile agli operai questo genere di assicurazione facoltativa. E la domanda venne accolta, e gli operai forestali sono ora assicurati contro gli infortuni.

Ma questa modificazione profonda del metodo dei sindacati francesi risulta chiaramente dallo sciopero degli edili.

La Federazione degli edili, forte di 50.000 soci, è considerata una delle più rivoluzionarie organizzazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro, — collo sciopero di Parigi dell'agosto scorso, che abbracciò 20.000 operai, e mediante trattative laboriose coll'organizzazione padronale, aiutata dall'intervento del Ministro del Lavoro — e terminate con un lodo arbitrale della Società degli Archibelli, ha stipulato un contratto di affitti firmato il 10 settembre.

Colla tariffa venne abolito il sistema dei cottimisti; venne garantito il riposo settimanale; vennero elevati di poco i salari, ma garantiti per un anno e mezzo; venne fissato che la produttività dell'operaio debba essere in relazione al salario; venne nominata una Commissione mista, la quale deve esaminare le eventuali controversie e difficoltà e tentare di risolverle.

Come era da aspettarsi, questo trattato di pace, questo patto col patronato, stipulato per di più da un gruppo rivoluzionario di operai, ha scatenato discussioni interminabili. Gli avversari delle tariffe hanno denunciato questo concordato come un provvedimento per la pace sociale, destinato a rafforzare l'autorità del patronato, a promuovere il burocratismo e l'aumento degli impiegati nelle organizzazioni operaie e a ribadire negli operai lo spirito di disciplina e di soggonezza, mentre è solo mediante « rivolte spontanee » possibile combattere vittoriosamente lo sfruttamento economico.

Ma i dirigenti dell'organizzazione edile, per quanto sindacalisti rivoluzionari, risposero agli attacchi affermando come ci siano periodi in cui sono necessari trattati di pace, tregue d'armi, che i risultati di quest'ultimo contratto sono, del resto, maggiori delle precedenti lotte aperte, e che, inoltre, durante il prossimo periodo di tregua sarà più facile far opera per attirare i disorganizzati nell'organizzazione.

Oltremodo sintomatiche queste discussioni nel campo sindacalista francese; perchè l'organizzazione tedesca agli inizi le ha avute identiche, e il risultato fu la vittoria dello spirito positivo e realistico contro l'intransigentismo rivoluzionario degli origini.

Lo stesso spirito pratico e costruttivo si manifesta nella introduzione della tessera federale unica avvenuta nel gennaio di questo anno, che rappresenta un gran progresso dal punto di vista finanziario. Coll'introduzione della tessera federale è reso, per l'avvenire, impossibile a molti sindacati di sottrarsi ancora al pagamento regolare ed esatto dei contributi.

Come si è detto più volte la base dell'organizzazione francese è, come in Italia, il sindacato, cioè la lega autonoma locale che trat-

## Per la riforma della composizione del Consiglio Superiore del Lavoro.

E' stata pubblicata la relazione del Comitato Permanente al Consiglio Superiore del Lavoro (relatori i consiglieri Abbiate, Cabrini e Saldini).

Premesso che il Consiglio del Lavoro, quale è oggi, è stato più un'elargizione governativa che non una conquista fortemente auspicata dalle classi interessate, e ricordati i voti dei Congressi per la riforma della composizione del Consiglio nel senso che i rappresentanti della industria e del lavoro dovessero avere la grande prevalenza su quelle della burocrazia, del Parlamento e dell'accademia, la relazione dice che il Consiglio Superiore del Lavoro dovrebbe essere composto per la massima parte da delegati delle organizzazioni operaie e padronali in parti uguali.

Rilevano gli egregi relatori che in questi ultimi mesi si sono fatte più insistenti le richieste, e che infatti analoghi ordini del giorno votati da importanti Associazioni hanno invocato quella più equa e larga rappresentanza dei vari interessi e del più razionale sistema di nomina dei rappresentanti, dei quali ormai è sentita ovunque la necessità.

L'industria mineraria chiede la rappresentanza diretta nel Consiglio. Altri voti furono emessi dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari, dall'Associazione fra gli industriali metallurgici, dalla Federazione industriale di Torino, dalla Federazione interprofessionale tra le Associazioni agrarie in Bologna, dalla Unione delle ferrovie d'interesse locale e di tramvie, ecc.

### L'attuale composizione del Consiglio.

Com'è noto, la legge 29 giugno 1908 distingue i 44 membri del Consiglio in tre gruppi:

I. — I rappresentanti del Senato (3), della Camera (3), delle Camere di commercio (4), dei Comizi agrari (3), della Federazione italiana S. M. scorsari (3), della Lega delle Cooperative (3) e delle Banche popolari (2); tutti e 22 nominati dagli Enti che la legge vuole rappresentati.

II. — Gli 8 membri di diritto, rappresentanti le direzioni dell'Agricoltura, della Statistica, della Marina mercantile, dell'Industria e Commercio, del Credito e Previdenza, dell'Ufficio del Lavoro, dell'Emigrazione, della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai;

III. — I rappresentanti delle discipline economiche (3), delle aziende agrarie, industriali e commerciali (5), degli operai e capitalisti delle miniere di Sicilia e di Sardegna (2), dei lavoratori del porto e del mare (1), dei contadini ed operai (4); nominati, tutti e 14, con regio decreto, su proposta del Ministro d'Agricoltura, industria e commercio.

All'epoca dell'approvazione della legge attuale, il Senato si rifiutò di seguire la Camera nel riconoscere di fatto le organizzazioni professionali e di accordare di conseguenza a queste il diritto di eleggere direttamente i loro rappresentanti.

Soltanto il Ministro nel 1903 temperò la stridente disuguaglianza tra gli eletti, rappresentanti del primo gruppo e quelli del terzo con l'accordare alla Confederazione del Lavoro e alle Federazioni della terra, del mare, delle miniere, il diritto di designare i candidati per la nomina da farsi con Decreto ministeriale. Stato di cose precario, ingiusto e ad ogni modo non più rispondente alle necessità odierne.

Di questo stato di cose non sono soltanto le organizzazioni operaie che si lagnano, ma ancora e più fortemente le associazioni industriali e commerciali, come ne fanno prova i voti dei molti Congressi.

L'industria e il commercio propugnano il trasferimento della difesa degli interessi propri dalle Camere di commercio e dai Comizi agrari ai Sindacati e alle Federazioni nazionali o quanto meno interregionali. Altrettanto fanno gli operai che trasferiscono le loro difese specifiche dalle Camere del Lavoro ai Sindacati ed alle Federazioni nazionali di mestiere.

« Gli 8 — scrivono i relatori — che nei movimenti dei salari, degli orari, dei contratti di lavoro e via dicendo, sono in mano che si rimuova e si evolve l'agricoltura — le forze in azione sono sempre meno forze locali, decisamente influenzate dall'ambiente locale, per diventare sempre più espressioni di larghe e profonde combinazioni capitalistiche nazionali o internazionali; e sensi di solidarietà vibrano nella stessa industria che ha gli stabilimenti disseminati per ogni dove; e la crisi come la prosperità — non più vicende di campanile, ma fenomeni ampieggiati sulle superate barriere delle regioni e, spesso, degli Stati — consigliano ed impongono atteggiamenti comuni a tutto un gruppo di attività economiche. Donde la diminuita efficacia dell'organizzazione localista a favore dell'organizzazione nazionale accentrata: così per i lavoratori come per gli industriali ».

Debbono le rappresentanze essere specifiche, perché i singoli e disparati interessi economici siano rappresentati ed abbiano voce in un consenso che ha per iscopo la tutela del lavoro e che di giorno in giorno va acquistando maggiori e più particolari funzioni, specie in materia regolamentare. Debbono essere numericamente equivalenti, affinché i rappresentanti della classe padronale non possano prevalere su quelli della classe operaia, e viceversa. E a queste rappresentanze vuol essere assicurata la prevalenza su quelle della mutualità, della cooperazione, della scienza e del Parlamento.

tiene la maggior parte della quota del socio e, di regola, paga solo una piccola tassa alla Federazione. Ad onta delle basse quote per le Federazioni e le Camere del Lavoro, molti sindacati rifiutano alla Federazione e alla Camera del Lavoro una parte delle quote; dimodoché, fino ad oggi, è stato impossibile alle organizzazioni sapere il numero esatto degli organizzati, che crescono nei quadri federali, o diminuiscono, a seconda dell'alta o bassa marea delle casse delle leghe. La tessera di cui si parla viene omessa dalla Confederazione del Lavoro, e le Federazioni e le Camere del Lavoro forniscono le marchette. Ogni socio riceve quindi per la sua quota mensile due marchette da ingombrare sulla tessera: una della Federazione e l'altra della Camera del Lavoro.

A queste conseguenze finanziarie si aggiungono, secondo l'organo dei metallurgici tedeschi, altri effetti di questo nuovo provvedimento. Oltre ai cattivi pagatori, vi sono sindacati e federazioni che non pagavano tutte le quote dovute, in quanto era loro sistematicamente negato il voto proporzionale, richiesto in tutti i congressi. Colla introduzione di doveri comuni, mediante la tessera unica, verrà notevolmente rafforzata la posizione di coloro che richiedono, per la eguaglianza di diritti, la proporzionale nelle Federazioni, nei Congressi, nella Confederazione.

Dal fatto esposto appare manifesto come, man mano che il movimento operaio francese si rafforza, abbandona le vecchie pregiudiziali dell'impotenza rivoluzionaria e accetta forme e tattica delle organizzazioni operaie più evolute.

Il sindacalismo rivoluzionario appare, così, sperimentalmente, anche nel paese del socialismo, la teoria del movimento sindacale infantile.

Ed è, perciò, una strana ironia la pretesa dei nostri sindacalisti di proporsi come modello quelle esperienze condannate mano mano dai loro stessi autori e inventori.

## Sindacalisti in Tribunale

Venerdì, 21 gennaio, venne discussa al Tribunale di Milano la causa di diffamazione contro *La Battaglia Proletaria* e per essa contro il Dell'Avalle, promossa dal sindacalista Müller e Barni.

Togliamo dal *Corriere* l'interessante resoconto del processo, che è oltremodo significativo ed istruttivo.

« Nel gennaio dell'anno scorso, perdurando vivaci polemiche fra socialisti sindacalisti e riformisti. *La Battaglia Proletaria* di Milano, sotto il titolo: « Il caso di Brescia », accusava apertamente i dirigenti di quella Camera del Lavoro, noi sindacalisti, di fatti determinati e disonoranti, cioè di avere profuso i denari dati in sussidio dal Comune di Brescia, che a un certo punto lo sospese senza altro, creando posti per aiutare dei sindacalisti amari e sperperando in una propaganda disorganizzatrice fuori della propria zona di azione. E non basta: venivano ancora lanciate, nell'articolo in questione, accuse di brogli e di sostituzione di schede nella nomina elettorale della Commissione Esecutiva, accuse di svariati disordini finanziari e di avere voluto sfuggire al controllo del bilancio bruciando registri e documenti giustificativi, sottratti all'archivio della Camera del Lavoro di Brescia.

Tale pubblicazione suscitò le ire degli esecratori di quel sodalizio. Gino Müller e Giulio Barni che sparsero querela contro *La Battaglia Proletaria*, nonché contro *L'Avanti!*, la *Provincia di Brescia* e la *Brescia Nuova*, che le stesse accuse avevano raccolte, ma che furono prosciolti durante l'istruttoria per avere provato i fatti ritenuti diffamatori.

« Ieri s'adevano sul banco degli imputati il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Carlo Dell'Avalle, autore dell'articolo, e il torinese Giuseppe Braga, gerente responsabile di *La Battaglia Proletaria*.

« Dei querelanti era presente il solo Müller, essendo il Barni emigrato in Svizzera da qualche tempo per sottrarsi a una pena che riportò in altro processo in cui fu lui accusato di diffamazione.

« Il Dell'Avalle confermò pienamente il contenuto dell'articolo incriminato, mentre il querelante Gino Müller smentiva recisamente che quelle accuse potessero aver fondamento.

« Ma quando cominciò la sfilata dei testimoni vennero in luce degli episodii di alquanto strani. Risultò, per esempio, che l'accusa di aver nominata la nuova Commissione Esecutiva a base di brogli e di violenza era stata portata dinanzi al Consiglio generale da vari rappresentanti di Leghe, alcuni dei quali dichiararono che le schede di cui erano prescelti erano state sostituite con altre portanti nomi di sindacalisti, fatte stampare dal Müller stesso e da due suoi amici, e che le autentiche schede erano state bruciate dagli stessi.

« Risultò che un giornaleto che il Müller faceva stampare, coi denari della Camera del Lavoro, per ingiuriare i suoi avversari personali, era costato alla istituzione operaie 1400 lire, nonostante tale pubblicazione fosse fatta contro il parere della vecchia Commissione Esecutiva.

« E ciò senza parlare del disordine amministrativo e contabile di quella Camera del Lavoro. Fu provato dai testimoni che nei registri c'era perfino l'inversione dei mesi, coi verbali redatti a metà e per alcune sedute invece di verbali le pagine erano piene di pupazzetti! L'azione del segretario stipendiato dalla Camera del Lavoro si sarebbe più dimostrata in una propaganda contraria al pro-

gramma del sodalizio stesso! Inoltre, per facilitare i sistemi della votazione... sincera avveniva la moltiplicazione delle Leghe, in maniera che al momento delle elezioni delle cariche si sentivano chiamate Leghe di cui tutti ignoravano l'esistenza!

« Una sola accusa non fu provata... che in altro senso: quella che si riferisce ai registri bruciati; che sarebbero stati invece dal Müller gettati dalla finestra. E naturalmente... se non è zuppa è pan bagnato.

« Il P. M., avv. Sirica, non riscontrando nell'accusa infine, gli estremi del reato di diffamazione, ma solamente quello di ingiurie, chiese l'assoluzione di Dell'Avalle e del gerente Braga ed invocando la prescrizione per le ingiurie propose che il Tribunale condannasse invece i querelanti alle spese.

« Segui una vivace difesa dell'avv. F. Costa, che sostiene l'assoluta mancanza degli estremi di reato anche per le ingiurie, ed il Tribunale infine, ritenendo completamente provati i fatti addebitati ai querelanti Müller e Barni li ha condannati alle spese, assolvendo il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Carlo dell'Avalle, e dei gerenti del giornaleto riformista, per inesistenza di reato ».

Commenti non occorrono, perché i fatti sono già un eloquente commento ai metodi amministrativi dei due armigeri del sindacalismo e sono, più che personali, tipici dei tirannelli dei sindacalisti che spovernano, di tanto in tanto, nelle Camere del Lavoro, come in terre di occupazione. Ma, come si fa, la nostra morale è una sopravvivenza borghese e questi bravi cazzetti sindacalisti sono « a di là del bene e del male », sterneriani e nietzscheiani. Essi sono per la « volontà del dominio » e le cose e gli uomini contano, per essi, meno di zero. Sono dei napoleoncini di stagno che si servono di tutti i mezzi per giungere al fine... dell'autonomia e libertà proletaria.

Bravi giovinotti!

## RACCOMANDIAMO

ai segretari, ai consiglieri, ai cassieri, che si spediscono cartoline viglia per conto delle loro organizzazioni, di scrivere sempre, in forma chiara e precisa, sulle staccando della cartolina, il nome ed indirizzo delle organizzazioni e lo scopo per cui i denari sono inviati.

## Il ventennio della "Critica Sociale"

La gloriosa rivista del socialismo italiano diretta da Filippo Turati, è entrata ora nel suo ventesimo anno.

E' una data. E in tutta la lunga serie delle sue annate è la storia del socialismo italiano: del socialismo uscito dal movimento confuso e caotico dei primi anni, e affermatosi nelle sue caratteristiche odierne nel Congresso di Genova del 1892, del quale la *Critica Sociale* fu una delle più poderose forze di preparazione, gli gli, attraverso i periodi eroici della resistenza alla reazione, fino al lungo e faticoso periodo ricostruttivo che stiamo da anni percorrendo. La vita della *Critica* fu quindi necessariamente aspra battaglia e opera incessante di educazione.

Onde non poco merito del progresso intellettuale e politico del Partito è suo: prepotentemente per questo, che essa ispirò inesorabilmente e sempre la sua condotta a un severo ossequio alla verità, e seppa in ogni occasione parlare il linguaggio della realtà, animato di profondo e sostanziale spirito socialista, e di un senso idealistico inestinguibile, che si disasconde pur tra l'arguzia e il sarcasmo.

Perciò i socialisti italiani sono intimamente affezionati alla *Critica Sociale*, che molti di essi, la generazione che ora è tra i trenta e i quarant'anni, ha foggiate intellettualmente e moralmente e avviati a serietà di studi economici e sociali e di vita politica; e perciò ogni anno reclute nuove si stringono, di scrittori e di lettori, attorno alla vibrante e suggestiva rivista di Filippo Turati e di Anna Kuliscioff.

« Nel salutare il compiuto ventennio di un così geniale sforzo intellettuale di questi due maestri del socialismo italiano, noi non possiamo trattenerci dall'augurare alla *Critica Sociale* e al Partito Socialista, che siano ogni anno in crescente numero i compagni nostri i quali sentano il bisogno di aggiungere alle quotidiane e affrettate letture dei giornali, la più riposata e meditata lettura della rivista quindicinale diretta da Filippo Turati: in cui vari trattati in forma veramente accessibile a tutti da noti e autorevoli collaboratori i maggiori problemi economici e politici del socialismo e della società contemporanea (basterebbe dare un'occhiata all'interessantissimo sommario dell'annata scorsa); e dove si può altresì seguire agevolmente il movimento sociale e socialista degli altri paesi del mondo. A questo, infatti, è consecrata un'intera rubrica, che data già da vari mesi e che, affidata alle cure del compagno Merloni, si amplierà maggiormente e permetterà ad ognuno di rendersi conto di quanto si svolge nel campo socialista fuori d'Italia; la quale conoscenza è tanto giovevole, oltre che al progresso dell'idea, alla cultura dei dirigenti, dei propagandisti e di quanti siano presi dalla febbre del proselitismo.

Come è noto, la *Critica Sociale*, il cui abbonamento costa 3 lire, ha abbonamenti collettivi coll'*Avanti!* e col *Tempo* di Milano (ventidue lire) e col *Lavoro* di Genova (ventuna lire); e dà premi semigratuiti in libri molto importanti.

Ed ora ad multos annos!

gruppi interessati (vini, olii, ecc.) — 1 rappresentante.

Confederazione Generale del Lavoro, edita la Federazione Nazionale dei lavoratori arte bianca, operai dei panifici, pasticci, molini, ecc. e i gruppi locali delle altre industrie non contemplate da tale Federazione — 1 rappresentante.

XII. — *Industrie diverse.*

Unione Camere di Commercio — 2 rappresentanti.

Confederazione Generale del Lavoro — 2 rappresentanti.

XIII. — *Commercio.*

Unione Camere di Commercio — 2 rappresentanti.

Confederazione Generale del Lavoro, edita la Federazione Nazionale commessi ed impiegati aziende private — 2 rappresentanti.

*Agricoltura a salario; agricoltura a compartecipazione (mezadria, lerzeria, ecc.).*

Comizi agrari (per 3 posti) uno per l'Italia settentrionale, il secondo per l'Italia centrale, il terzo per la meridionale e l'insulare - Federazione interprofessionale delle associazioni e consociazioni fra conduttori di fondi (per 6 posti) così distribuiti: 3 Italia settentrionale, 2 Italia centrale, 2 Italia meridionale e insulare, a condizione che 3 siano scelti fra proprietari di fondi a compartecipazione.

Federazione Nazionale lavoratori della terra: 9 rappresentanti, dei quali 3 per l'Italia settentrionale, 3 per la centrale, 3 per la meridionale e insulare, a condizione che almeno 4 siano scelti fra lavoratori a compartecipazione.

La Commissione propone poi che siano nominati anche:

- 3 Senatori nominati dal Senato.
- 3 Deputati nominati dalla Camera.
- 3 Cooperatori nominati dalla Lega Nazionale delle Cooperative.

- 1 Rappresentante dei cooperatori-pescatori, nominato dalla Lega Nazionale delle Cooperative, sentito il parere delle Cooperative dei pescatori ammesse ai concorsi presso il Ministero di A. I. C.
- 1 Rappresentante della Federazione dei Consorzi agrari.
- 2 Mutuisti nominati dalla Federazione italiana delle Società di M. S.
- 2 Proibivri, uno eletto dai Proibivri operai e l'altro dai Proibivri industriali.
- 1 Direttore dell'Ufficio del Lavoro.
- 1 Direttore del Credito e Previdenza.
- 3 Membri del Consiglio Superiore della Previdenza, nominati dallo stesso.
- 1 Rappresentante delle Banche Popolari.
- 2 Cultori di discipline economiche e scienze sociali.

## Federazione Nazionale del Libero Pensiero ASSOCIAZIONE GIORDANO BRUNO

Manifestazione Nazionale per il 17 febbraio.

Alle Associazioni politiche-economiche-anticlericali ed alle Sezioni del Libero Pensiero.

Nel giorno che ricorda all'umanità il martirio di Bruno, noi invitiamo tutte le frazioni della democrazia italiana a raccogliersi in pubblici Comizi per riaffermare l'universalità del pensiero laico.

Ed ai problemi fondamentali noi dobbiamo rivolgere i nostri sguardi: la riforma del diritto di famiglia con la istituzione del divorzio e la obbligatoria precedenza del matrimonio civile; la completa laicità della scuola; la rigida ed integrale applicazione della legislazione ecclesiastica attuale, e la revisione di essa intesa ad attuare con nuove leggi una vera separazione dello Stato dalla Chiesa e la solommissione dell'esercizio del culto cattolico al diritto comune. *Suppressione quindi delle Congregazioni religiose ed espulsione dei gesuiti.*

Le Organizzazioni della democrazia italiana per il 17 febbraio convochino il popolo a comizio, ed al loro seguito l'importanza decisiva della battaglia intrapresa.

L'ordine del giorno da approvarsi sia unico. Il Comitato Centrale provvederà in tempo a trasmetterlo ad ogni Associazione. Necessità che queste corrispondano immediatamente al Comitato stesso.

Il manifesto murale di tre fogli — redatto dal Comitato e sottoscritto dai Comitati Centrali del partito repubblicano, socialista, radicale, democratico-costituzionale, dalla Confederazione Generale del Lavoro, dalla Confederazione Nazionale Impiegati, dai Deputati dell'Estrema Sinistra e dalle personalità più spiccate nel campo della democrazia — sarà pronto per i primi di febbraio e verrà trasmesso a quante Associazioni ne faranno domanda.

Perché la manifestazione riesca seria ed imponente, necessita che detto manifesto sia diffuso in tutte le città, in tutti i Comuni d'Italia.

Il Comitato lo cede al prezzo di costo, come dalle tariffe in fondo alla presente circolare. Urge intanto la sollecita costituzione dei Comitati locali che dovranno sorgere dovunque esistono Associazioni democratiche anticlericali. Associazioni di operaie di mutuo soccorso. Organizzazioni economiche, Sezioni del Libero Pensiero.

Roma, 10 gennaio 1910.

Bulla Sede Sociale di Porta Angelica, 25, di fronte a Palazzo.

Il Comitato Esecutivo:

Giustino Brancaccio - Avv. Arturo Bracci - Pompeo Cotti - Dott. Antonio Campanozzi - Gius. Della Bitta - Prof. Giuseppe Guastalla - Ing. Achille Levi - Carlo Lodi - Dott. Emilio Luavanti - Prof. Anita Pagliari - Avv. Giovanni Persico - Dott. Mario Poca - Carlo Quartarone - Romolo Sabbatini - Eleno Spada - Umberto Sorjari - Luigi Ghera - Segretario Generale: Avv. Raffaello Levi - Segretari: Luigi Adami - Prof. Gaetano Amodeo - Avv. Ferdinando Colucci - Eug. Enrico Miconzi - Cristoforo Tuzzi - Dott. Umberto Zanni.

Ogni manifesto murale di tre fogli (franco di porto) cent. 30.

Per ordinazioni superiori alle 20 copie, sconto del 30 0/0.

(\*) Almeno uno di questi tre mandati dev'essere affidato ad una donna.

PROPAGANDA MINUTA

L'organizzazione di classe.

Nessuno mette più in dubbio la bontà del principio dell'organizzazione di classe. I partiti di conservazione, che l'hanno combattuta finché hanno potuto, cercano oggi di blandirla e di volgerla a loro profitto. Oggi liberali e clericali sono tutti, *bona grâ mal grâ*, convertiti all'organizzazione.

Ma che cosa è veramente l'organizzazione di classe? È quel fatto associativo per cui i lavoratori entrano, come classe, nel gioco delle forze sociali. Sino a qualche tempo addietro si sentiva parlare di padroni, di preti, di militari, di professionisti, di gente ricca o facoltosa — le così dette classi superiori — ma nessuno badava a sapere chi erano e che cosa erano gli operai, i manovali ed i contadini.

Ne veniva che le classi superiori e capitalistiche potevano concentrare nelle loro mani tutti gli strumenti di dominio economico e politico, consolidare i loro privilegi d'ogni specie e tenere i lavoratori press' a poco nello stesso conto in cui gli antichi tenevano gli schiavi. L'organizzazione sindacale o di classe rappresenta appunto la reazione a questo stato di cose. Gli operai hanno capito che essi, in quanto sono dei produttori di cose necessarie alla vita, sono persone uguali a tutte le altre. Per un certo lato, anzi, essi sono socialmente di molto superiori a certi gruppi e strati sociali, che nulla rappresentano fuorché il parassitismo organizzato alle spalle dei produttori.

Lungo e difficile sarebbe dimostrare tutti i difetti congeniti alla cattiva struttura sociale. Ognuno però può farsene un'idea da sé solo col prendere per base di esame un oggetto da lui fabbricato e stabilisce dei confronti tra il prezzo di lavorazione che gli è stato corrisposto e il prezzo che quell'oggetto si vende sul mercato.

Se chiederà la ragione dell'enorme differenza che passa tra i due prezzi, si sentirà dire che il padrone deve guadagnare, che il grossista, il piazzista ed il negoziante al minuto devono guadagnare, che si devono pagare le imposte allo Stato ed al Comune, e via di questo passo.

Non è da credere che si possa fare letteralmente a meno di queste sottrazioni della umana fatica, ma si tratta di far sì che questi prelievi debbano rappresentare la giusta parte dovuta a chi scambia i prodotti ed alla collettività per l'organizzazione dei servizi di pubblica utilità e non mai rappresentare una indebita appropriazione da parte di chichessia. Ora l'indebita appropriazione c'è quando il capitalista, valendosi della sua speciale posizione di detentore dei mezzi di produzione e aiutato da tutta una organizzazione sociale a lui favorevole, si trattiene a suo libito una parte del prodotto.

L'organizzazione sindacale ha perciò due essenziali uffici: uno transitorio ed uno finalistico. Il primo consiste nel limitare il profitto padronale, ossia nel far sì che il lavoratore abbia un salario alto ed un orario ragionevole; ed il secondo nell'eliminare tutti i difetti della cattiva organizzazione sociale, il patronato compreso. Questo due funzioni si compiono simultaneamente. Vedremo come, in seguito.

ABBONAMENTO CUMULATIVO

"Confederazione del Lavoro," e "Riforma," pel 1910

La Riforma è l'organo della Confederazione Generale degli Impiegati ed è diretto dal dott. Antonio Campanzoni. In esso vengono trattati i più importanti argomenti relativi ai servizi pubblici e all'organizzazione di classe degli impiegati.

Il prezzo annuo di abbonamento alla Riforma è di L. 5 - Semestre L. 2,50.

Abbonamento cumulativo alla Riforma e Confederazione del Lavoro: Anno L. 6 - Semestre L. 3.

Raccomandiamo ancora una volta ai compagni ed alle organizzazioni di scrivere chiaro e sempre, sugli staccandi delle cartoline-vaglia, IL NOME DELLA ORGANIZZAZIONE CHE SPEDISCE IL DENARO, LA SUA RESIDENZA, E LO SCOPO AL QUALE IL DENARO DEVE SERVIRE.

Questo ad evitare errori e lungaggini nelle registrazioni.

CONGRESSI E CONVEGNI

VIII Congresso nazionale edile.

Come già dicemmo, questo congresso si terrà a Torino nei giorni 19-23 del mese prossimo. Il lavoro di preparazione ferve. I relatori hanno cominciato a buttar giù le loro idee nell'organo federale.

Viene primo il compagno G. Borghese, uno dei segretari della potente Federazione, il quale dovrà riferire sulla unione delle varie categorie edili in una sola Federazione nazionale.

Ricordato come il congresso di Brescia nel 1908 si pronunziava per una forma unitaria, comprendente le varie categorie dell'edilizia, il bravo organizzatore sostiene la necessità di persistere in questa forma col serrato ragionamento che riproduciamo e che costituisce una parte della relazione:

Oggi, a dodici anni di distanza, non troviamo nulla da eccepire agli intendimenti di Brescia, salvo ad ammirare la chiarezza e la sagacia dei nostri relatori, che, basate sulle considerazioni susposte, benché ancora giovane, grazie alla solidarietà ed ai sacrifici dei suoi adepti, conta una vita tanto gloriosa e combattiva.

Ora, a dodici anni di distanza, la situazione delle categorie edili è forse cambiata a tal segno da giustificare delle considerazioni diametralmente opposte a quelle che prevalsero al Congresso di Brescia? E rivolgendoci segnatamente a quei muratori desiderosi della Federazione Muraria, è terminato il loro compito di appoggio solidale alle altre categorie assunte a Brescia? A quei fornai ed scalpellini desiderosi di costituire le rispettive Federazioni di singole categorie, domandiamo poi: Vi ritenete seriamente in grado di avere forze bastanti per costituire una Federazione tanto potente quanto occorre per far fronte alle lotte di attacco e di difesa?

Noi rispondiamo senza esitanza ai muratori che il loro compito di solidarietà verso gli affini non solo non è compiuto, ma che, vuoi in ordine morale come in ordine tecnico, va continuamente aumentando; come non esitiamo a dire ai fornai ed ai lavoratori in pietra che, benché siano le due categorie più organizzate in Federazione, dopo i muratori, essi non avrebbero le forze sufficienti non solo per sostenersi negli scioperi di attacco, ma nemmeno per sostenersi nelle difese in caso di una possibile scossa in campo padronale.

Qualche idealista sorriderà a queste affermazioni, e penserà che il proletariato italiano organizzato ha sempre fatto sforzi per venire in aiuto degli scioperanti, sia quando erano attaccati dai serrate, come quando erano essi gli attaccanti; e quindi, una volta costituita la loro Federazione, ed incorporata nella Confederazione del Lavoro, questa, nei casi estremi, penserà di fare il solito appello, e quindi non essere il caso di preoccuparsi troppo dei futuri pericoli. Difatti il proletariato italiano ha sempre risposto bene a tali appelli, anche quando si trattava di portare l'aiuto sociale a quelle categorie disonorate le organizzazioni nazionali per affermarsi sulle organizzazioni locali.

Ma noi domandiamo se proprio sia dignitoso di ricorrere all'obolo ad ogni piè sospinto, e se proprio i lavoratori edili, per soddisfare una pericolosa ambizione di qualcuno desideroso di avere una Federazione propria, con titolo della categoria a cui appartiene, essi debbano mettere sotto i piedi la dignità e diventare gli accettanti della solidarietà, mentre con l'unità attuale, cementata sempre più, si può fare con le nostre sole forze, come abbiamo fatto finora, salvo in due casi eccezionali in cui fummo magramente corrisposti.

Che formando diverse Federazioni fra le categorie dell'edilizia, queste siano costrette a diventare delle accettate, lo dimostrò con speccchietti e tavole chiare, mettendo in luce, categoria per categoria, quanto ebbero in questi ultimi cinque anni dalla Federazione e quanto ad essa diedero.

Dobbiamo però convenire che in tutte le altre nazioni, le quali molto prima di noi costituirono organizzazioni con gli stessi scopi o sotto una forma o sotto un'altra, nella loro infantia ebbero momenti di stasi e anche dei *front-indietro*, causa le molteplici varianti di direttiva e di metodi che vollero portare alle loro forze organizzate. Ed in Inghilterra, come in Francia, in Svizzera, Austria e Germania, come in America, in epoche più o meno lontane a seconda del come influiva la reazione governativa o sotto quale aspetto si presentavano i bisogni della classe lavoratrice, venivano regolati i metodi di lotta. Momenti di forte speranza e perciò più combattivi, e momenti di sduccia, li attraversarono anch'esse; ma infine trovarono ognuna la bussola con la quale orientarsi.

Gli operai della forte e potente organizzazione edile della Germania, dalle casse piene di marchi, divise per categorie, oggi, di fronte al pericolo di una grande serrata dell'intera industria edilizia che gli industriali preparano, forti della loro Federazione nazionale fra industriali edili, prevedendo che forse toccherebbe loro la peggio, si preparano per riunire le forze lavoratrici edili in una sola Federazione, col titolo di Federazione Germanica fra operai edili, la quale, come quella degli imprenditori, racchiuda in sé tutte le frazioni divise in tante Federazioni di categoria.

Se oggi anche divisi sono assai forti, domani, riuniti sotto un solo vessillo, saranno potenti

tanto che basti per misurarsi degnamente con la Federazione avversaria.

Ma, notiamo bene il fatto, in Germania l'idea della fusione non sorge solo oggi perché il pericolo batte alle porte, ma è da lungo tempo vaghiata dai migliori compagni organizzati; e siccome tali intendimenti vennero stilati nella mente della massa, al Congresso dei Muratori del 1908, ad Hannover, ad unanimità venivano accettate le considerazioni che la massa edile si fondesse in una sola Federazione, portando in sostegno dell'unione la tesi che la tattica moderna nelle lotte fra capitale e lavoro esige la concentrazione delle masse proletarie e di forti capitali per opporsi efficacemente alla concentrazione borghese.

Gli stuccatori, adunatisi a Congresso la scorsa primavera, accettarono di fare l'unione, approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che i vincoli fra le Associazioni degli imprenditori delle industrie edili si vanno stringendo sempre più fortemente, il 7° Congresso degli Stuccatori della Germania si dichiara favorevole, in massima, alla costituzione di una Federazione unica di tutti i lavoratori delle industrie edili ecc. ».

Altrettanto fecero gli altri operai ausiliari nel Congresso dell'aprile 1909 a Colonia; di modo che in questa prossima primavera la fusione sarà un fatto compiuto.

Ciò in Germania.

Vediamo in Francia. Colà, dopo tanto dibattito con la formazione dei Sindacati dipartimentali, dovettero venire nel concetto della forma di organizzazione nazionale, non solo di categoria, ma precisamente come l'Edilizia italiana, chiamando, cioè, a far parte di essa muratori, manovali, falegnami, fabbri, imbianchini, ecc. ecc., insomma tutte le categorie dell'industria di costruzione di case (*du bâtiment*), onde venissero a far parte del suo organismo, scavando così gli antagonismi, smontando avanti il loro nascente il divergenze, saltando di piè pari gli inciampi del particolarismo di categoria, nel quale s'annida pur sempre una buona dose di egoismo e di corporativismo. (Vedi *Edilizia* del giugno 1908, *Relazione Quinquennale sul Congresso Murario francese*, tenutosi a Saint-Etienne).

Così in Francia, dopo aver cominciato col localismo e corporativismo di categoria, finiscono per mettere in pratica ciò che noi facciamo da dodici anni. Noi invece, malgrado gli insegnamenti, agogniamo copiare i metodi che gli altri abbandonano perché non conformi né adatti alle lotte moderne.

G. BORGHESIO.

PRIMO CONGRESSO del Sindacato Operai Ferrrovieri

Per i giorni 19, 20 e 21 febbraio 1910 è convocato in Firenze il 1° Congresso del Sindacato Operai Ferrrovieri, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Verifica dei poteri;
- 2° Nomina della Presidenza;
- 3° Relazione morale del Comitato Centrale Provvisorio;
- 4° Relazione finanziaria;
- 5° Revisione dello Statuto del Sindacato Operai Ferrrovieri;
- 6° Proposte di modificazione al regolamento Organico;
- 7° Igiene del lavoro e malattie professionali;
- 8° Stampa professionale;
- 9° Costituzione della Federazione fra le organizzazioni di Ferrrovieri;
- 10° Sede del Comitato Centrale del Sindacato Operai e del Comitato Federale;
- 11° Varie.

Con circolare alle Sezioni e Gruppi, verranno partecipate le norme e le modalità per la elezione dei rispettivi rappresentanti.

Congresso Nazionale Vetrario.

Nei giorni 27 e 28 febbraio 1910, per iniziativa della Federazione Vetraria Italiana, avrà luogo a Milano un convegno di tutte le organizzazioni nazionali del vetro, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Programma d'intesa generale fra le diverse organizzazioni Vetrarie:
  - a) Rapporti, fra le diverse organizzazioni, per quel che concerne i passaggi di operai dall'una all'altra categoria di lavoro;
  - b) Nei riguardi della merce che deve confezionare ogni categoria: Relatrice: Federazione Italiana dei Bottigliai;
  - c) Nei casi di disoccupazione;
  - d) Nei casi di boicottaggi, scioperi e serrate: Relatrice: Federazione Vetraria Italiana;
2. Istituzione di un Comitato Nazionale: Relatrice: Federazione Vetraria Italiana;
3. Contributo annuo delle organizzazioni: Relatrice: Federazione Vetraria Italiana;
4. Abolizione del lavoro notturno: Relatrice: Associazione Mutua Italiana fra Maestri soffiatori in lastre da finestre;
5. Riduzione ferroviaria individuale: Relatrice: Federazione dell'Arte Vite di Bueffia;
6. Concorrenza Estera in rapporto agli interessi proletari: Relatrice: Cooperativa Vetraria Operaia Federale;
7. Legislazione sociale:
  - a) Infornuti sul lavoro: Relatrice: Federazione dell'Arte Vite di Bueffia;
  - b) Malattie professionali;
  - c) Pensioni ai lavoratori di tutte le industrie: Relatrice: Federazione Italiana dei Bottigliai;
8. Rapporti con la Federazione Internazionale;
9. Varie.

Congresso dei lavoratori in truciolo.

Convocati dalla Federazione Provinciale dei lavoratori in truciolo, domani scorsa si radunarono a congresso, in Giustalla, 76 delegati delle associazioni di Qualitieri, Vittoria, Pieve, Suzzara, Casoni, Villarotta, S. Rocco, S. Giacomo, Pieve Giustalla, Tagliata, Bacanello, Reggio Emilia, Brugneto, Rio, Campagnola, Boscosetto, Boretto, Campegione, Praticello, Novellara, Meletole, Coguazzo.

Presiedette l'operaio Ghidiroi Raimondo, e riferirono intorno alla crisi che travaglia questa piccola industria, Gasparini Nico e Vecchi.

Parlarono gli operai: Bortesi, Vallini, Bonatti, Alberini ed altri ed infine vennero approvate le seguenti conclusioni:

1. Rafforzare e disciplinare l'organizzazione impedendo che esse abbiano da poter vendere il loro prodotto singolarmente;
2. Spiegare una grande energia per mettere in lavorazione del legno di ottima qualità, ed usare un grande rigore per raccogliere delle trecce di giusta misura, boicottando anche, se occorresse, quelle ditte che acquistassero trecce incomplete;
3. Interessare il gruppo parlamentare e i membri dell'Ufficio governativo del lavoro perché vogliano preparare un progetto di legge per disciplinare il lavoro a domicilio.

Congresso Emiliano-Romagnolo per la disoccupazione e l'emigrazione interna

Ravenna, 29 e 30 Gennaio 1910.

Per ovviare alle gravi conseguenze della disoccupazione e per precisare i desiderata della classe operaia in merito alla emigrazione ed alla associazione dei lavori pubblici, la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra ha convocato per i giorni 29 e 30 gennaio in Ravenna un Congresso Regionale Emiliano-Romagnolo, che discuterà il seguente

Ordine del giorno:

1. I caratteri e le conseguenze della disoccupazione romagnola (Argentina Altobelli);
  2. Provvedimenti immediati e stabili contro la disoccupazione e per l'emigrazione interna (Nullo Baldini e Ing. Attilio Evangelisti).
- Al congresso possono intervenire le rappresentanze delle Leghe braccianti e Cooperative delle zone di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara.
- Il congresso si aprirà alle ore 14 del giorno 29 gennaio nella sala del casino « Alghieri », Ravenna, Piazza Alghieri.

I° Congresso Provinciale

delle Associazioni Operate della città e provincia di Vienna. (13 Febbraio 1910).

Alle Associazioni di mestiere. Alle Leghe di resistenza, Alle Cooperative.

Compresi della necessità di raccogliere ed aumentare le forze dell'organizzazione proletaria della nostra provincia; animati dal desiderio vivissimo di dare ad essa maggior prestigio ed attività rinsaldando la compagine con più stretti rapporti e vincoli di solidarietà e convinti che occorre darle un indirizzo ed uno scopo pratico concorde, i componenti il Comitato esecutivo e il Consiglio generale ritengono indispensabile la convocazione di un Congresso provinciale.

A questo primo Congresso, indetto dalla Camera del Lavoro, sono chiamate a partecipare tutte le società economiche proletarie della provincia, le quali non abbiano scopi confessionali e politici.

Come rilevati dall'ordine del giorno stabilito, si è procurato di escludere quegli argomenti dottrinali e teorici che possono portare perdita di energia e di tempo ed urtare contro le convinzioni personali di alcuni congressisti, poiché i lavori di questa importante assise proletaria debbono conchiudersi con decisioni utili e totalmente pratiche.

Necessita stabilire una più stretta rete di relazioni con i centri operai della provincia, compiere una più assidua propaganda delle nuove idee di emancipazione; in ogni località occorre far sorgere leghe di miglioramento e di resistenza, tentare l'organizzazione dei lavoratori della terra e delle donne lavoratrici, e creare istituzioni necessarie alla difesa degli interessi proletari.

Per questo vasto e necessario compito, il Congresso dovrà impegnare tutte le forze di cui dispongono oggi i lavoratori che han coscienza della loro condizione attuale di sfruttati e di oppressi, e hanno nell'opera delle organizzazioni di classe dalle quali soltanto possono attendersi la liberazione da ogni forma di sfruttamento e di autorità.

Il Congresso avrà luogo il giorno 13 febbraio 1910, nella sede della Camera del Lavoro, via Fontanelle, n. 18.

Nel rivolgersi questo invito siamo convinti di ottenere la vostra desiderata adesione e perché sappiamo quanto amore portate alla causa della emancipazione proletaria.

Il Segretario Il Comitato Esecutivo: GIUSEPPE SARTINI BATTISTELLO GAETANO SOAVE LEONE MARCONI GIOVANNI CIBEN ANTONIO

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina della Presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Statuto Camerale;
5. Rapporti fra cooperativa e resistenza;
6. Cooperativa di consumo, Casa del Popolo;
7. Organizzazioni Provinciali;
8. Riordinamento Amministrativo della Camera;
9. Stampa;
10. Varie.

Norme per aderire e partecipare al Congresso.

Potranno intervenire mediante loro rappresentanti nominati dalle assemblee, le associazioni di mestiere che avranno inviata la propria adesione entro il 30 gennaio 1910, e che provino con i registri il loro effettivo funzionamento e di essersi costituite prima del 30 ottobre 1909.

I rappresentanti dovranno essere muniti di regolare delega firmata e timbrata e dovranno essere degli organizzati.

Ogni lega può inviare al Congresso un rappresentante per ogni 50 soci o frazioni di 50, come può farsi rappresentare da una sola persona: avrà diritto ad un voto ogni 50 soci o frazioni di 50.

Le adesioni devono essere accompagnate dalla tassa di lire una per ogni voto o rappresentante cui ha diritto la lega aderente.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

MILANO. — *L'agitazione degli Infermieri del Manicomio di Mombello.* — Di quest'agitazione parlammo già nel numero precedente, accennando alle condizioni degli infermieri. Diciamo ora di quelle delle infermiere e delle richieste contenute nel memoriale presentato.

Le infermiere devono compiere il seguente servizio:

1° giornata, servizio croniche: dalle ore 4,30 alle 15, dalle 17 alle 24, totale ore 17,30. Altre crociere: dalle ore 5 alle 14, dalle 17 alle 24; totale ore 16. (Se vi sono i bagni e la pulizia il servizio comincia anche prima delle 4,30 e delle 5);

2° giornata, servizio croniche: dalle ore 4,30 alle 30 (riposo sino alla mattina), totale ore 15 1/2. Altre crociere: dalle ore 5 alle 20 (riposo sino alla mattina), totale ore 15;

3° giornata, servizio croniche: dalle ore 4,30 alle 30 (riposo sino alle 24), totale ore 15 1/2. Altre crociere: dalle ore 5 alle 20 (riposo sino alle 24), totale ore 15;

4° giornata: per tutte dalla mezzanotte alle 14, totale ore 14.

Finalmente qui hanno sortita di circa 4 ore, poi rientrano e riposano sino ai primi orari del mattino.

Riassumendo. Servizio croniche: ore 17 1/2, più 16 1/2, più 15 1/2, più 14, totale ore 62 1/2 ogni quattro giorni, cioè ore 15 1/2 in media al giorno, e riposo... ideale. Servizio altre malate: ore 16, più 15, più 14, totale ore 60, pari a 15 ore al giorno perennemente, e riposo come sopra.

Ed i compensi sono tutt'altro che allegri. Sono subito detti: L. 1,20 appena assunte; L. 1,30 dopo la scuola e subito gli esami; poi i quattro quinquenni porteranno il salario massimo a L. 2,10 in 23 anni di servizio, che col vitto ammonta a L. 3,30.

Tutto qui. Anche per le infermiere ci sono però i due abiti all'anno.

Poco su, poco giù sono i pesi e compensi per i cucinieri, portieri, lavandai, contadini, ortolani, operai in genere, ecc., ecc.

Le domande contenute nel memoriale sono le seguenti:

«Lasciando da parte ogni altra richiesta per orari, disciplina, ecc., ecc., essi desiderano che vengano loro accordati subito i cent. 30 non concessi ultimamente (1908).»

E per paraggiare la posizione per tutti nella stessa misura, giungendo ad un massimo (vitto compreso) di L. 4 al giorno, così si distribuiscono gli aumenti:

All'entrata e per un anno L. 1,60 al giorno; passati in pianta e per altro anno L. 1,80 al giorno; superati gli esami della scuola L. 2,10 al giorno.

Col vitto, pur calcolato in L. 1,10, si avrebbe L. 2,70 - 2,90 - 3,20. In seguito gli aumenti quinquennali dovrebbero essere di cent. 20 ciascuno, invece dei proposti 10 cent. al primo quinquennio, 15 al secondo, 25 al terzo e 30 al quarto.

La pensione, come è fissata ora in L. 1,50 dopo il 65° anno di età, è troppo esigua. Chi ci arriva a quella età, e troppa si vive con quella miseria?

Domandano perciò di poter contribuire con una quota mensile, superiore di L. 1 all'attuale, purché sia assicurata la pensione in questi termini: dopo 25 anni di servizio e raggiunto il 60° anno di età, L. 2,50 al giorno; dopo 30 anni e raggiunto il 60° anno di età L. 3 al giorno.

In caso di morte dell'infermiere, quando è in diritto a pensione, chiedono che alla vedova, o ai figli minorenni, sia data almeno la metà di quanto spetterebbe al defunto.

Le infermiere invece, coll'aumento di centesimi 20 al giorno, portano il massimo (compreso il vitto in L. 1,10) a L. 3,50 al giorno; e per la pensione sono disposte a pagare una lira di più al mese, per avere L. 2,50 al giorno dopo 20 anni di servizio, e L. 3 dopo 25 anni, quando abbiano raggiunto il 55° anno di età.

Infine, anche gli infermieri dell'Astanteria Provinciale di via Lamarmora, 35, che dipendono pure dalla Deputazione Provinciale, — notando come già da nove anni sono costretti a dormire in comunione al ricoverati, affetti magari da malattie contagiose; — che sono altresì in numero esiguo ad affrontare tipi pericolosi e malvagi, con pericolo della loro incolumità; — che a differenza degli infermieri di Mombello, che hanno un turno di riposo fisso e invariabile, essi non possono farvi

alcun assegnamento, perchè da un momento all'altro possono essere chiamati a prestar servizio; — così non credono eccessiva e fuori luogo la istanza perchè annualmente venga loro assegnato un compenso adeguato alla evidente disparità di trattamento in confronto dei colleghi di Mombello.

**BIELLA.** — L'esito della vittoria degli operai tipografici. — I minimi non integrati di L. 18 per gli stampatori e di L. 20 per i compositori vennero portati per tutti a L. 23 nel 1910 e 1911 ed a L. 24 nel 1912 e 1913, integrati.

Inoltre furono ottenute L. 2 d'aumento per coloro che percepiscono già più del minimo.

I proprietari si obbligano a preferire gli operai federati, e viene regolato anche il numero degli apprendisti, che prima era lasciato al criterio esclusivo del proprietario.

Come si vede, le migliori ottenute dai colleghi biellesi sono abbastanza vantaggiose. Ma per dimostrare meglio il loro valore crediamo opportuno fare delle cifre.

Gli stipendi annuali che gli operai percepivano in base alla vecchia tariffa avrebbero dovuto ammontare a L. 50.024; dedotte però le 15 feste speciali, in cui erano obbligati a stare a casa, rimettendosi così L. 2405 perente, l'importo totale si riduceva a L. 47.619.

Colla nuova tariffa a settimana integrale il totale degli stipendi fra tutti gli operai viene a salire a L. 57.356, con un aumento, come si vede, di L. 9737, e ciò per gli anni 1910-11, per poi aumentare di altre 3000 lire circa negli anni 1912-13, arrivando così all'aumento di L. 12.737.

**TERNI.** — I tramviari hanno presentato alla Direzione delle Tramvie Ternane il memoriale, coi seguenti desiderati:

1° In caso di licenziamento o di abbandono del servizio, che agli agenti venga corrisposta una liquidazione in ragione di un mese per ogni anno di servizio prestato, da computarsi in base all'ultima mercede percepita;

2° Che venga versata alla Cassa Nazionale di Previdenza un'altra quota di L. 12 da parte della Società, come da parte sua il personale si obbliga di versare L. 12 all'anno;

3° Che la Società delle Tramvie contribuisca in parte al pagamento della massa vestiario;

4° Che il personale d'officina venga dichiarato in pianta stabile e le sue condizioni siano equiparate a quelle dei tramviari.

— I fornai, per alleviare i mali della disoccupazione, hanno deliberato di combattere la disoccupazione dei propri compagni di lavoro come segue: ogni socio lavorante, a datore dal 17 febbraio, dovrà farsi rimpiazzare nel lavoro, per due giorni al mese, da un socio disoccupato. Con la perdita di due giorni al mese subita da ogni lavorante si elimina la disoccupazione permanente.

La discussione in riguardo alla costituzione di un Forno cooperativo è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

**GENOVA.** — I lavoratori del mare a Comitato per la riforma al Codice della Marina Mercantile. — Il Comitato Centrale della Federazione dei Lavoratori del Mare, mercoledi 19 corrente, chiamava a comizio tutti gli organizzati marittimi per discutere in merito alla loro rappresentanza nella Commissione Reale per la riforma del Codice per la Marina Mercantile.

Per la Sezione Macchina parlarono: Chianini, Bronzi, Dellipipi e Gialletti. Per la Sezione Coperta: Ricciardi, Carosini e Mombelli. Per la Sezione Camera: Rota Luigi.

La votazione venne fatta sull'ordine del giorno presentato dall'operaio fuochista Bronzi, ordine del giorno approvato all'unanimità, ad eccezione di 6 persone.

Ecco in tutta la sua integrità l'ordine del giorno approvato:

« Gincintarsi alla Federazione dei Lavoratori del Mare, riuniti a comizio nella sera del 19 gennaio 1910 nella Camera del Lavoro di Genova (vico Casana, n. 8), per discutere in merito alla loro rappresentanza nella Commissione Reale per la riforma del Codice per la Marina Mercantile;

« considerando che il marinaio Giuseppe Mazzella, che li rappresentava in quella Commissione, si dimetteva da quella carica fin dagli ultimi del mese di agosto 1909, e ne avvisava con lettera pubblica e privata il Ministero della Marina, che solo l'8 gennaio 1910 provvedeva alla sostituzione del dimissionario;

« considerando che dopo le dimissioni del Mazzella e prima che egli fosse sostituito, la Commissione Reale si riuniva, e malgrado la mancanza del rappresentante i lavoratori del mare, disubietta e prendeva deliberazioni su di un tema riferentesi quasi per intero al personale navigante;

« considerando che dopo un mese dacché il Mazzella aveva dato le sue dimissioni, il Comitato Centrale della Federazione dei Lavoratori del Mare faceva pervenire con lettera raccomandata al Ministero della Marina il nome della persona che l'organizzazione marittima (qualora a questa il Ministero avesse sentito il piacere, o il bisogno, o il dovere di rivolgersi) designava a suo rappresentante di fiducia nella nominata Commissione Reale;

« considerando che l'ex ministro Mirabello alla lettera del Comitato Centrale non si degnava di rispondere;

« considerando che all'ammiraglio Bettolo, appena fatto Ministro della Marina, la Federazione indirizzava una lettera, pubblicata anche sul giornale *Il Lavoro*, per ricordargli che l'interesse dei lavoratori del mare richiedeva che non si perdesse più tempo nella nomina del

loro rappresentante nella Commissione per la modifica del Codice per la Marina Mercantile; « considerando che anche il ministro Bettolo lasciava senza risposta la lettera della Federazione, malgrado che alla Camera dei Deputati, nell'ultima o penultima seduta parlamentare del 1909, assicurasse l'on. Canepa che le organizzazioni avrebbe lasciato la libertà di nominarsi i loro rappresentanti in quelle Commissioni e in quei Consigli che studiano e trattano questioni vivamente interessanti a classe lavoratrice;

« considerando che in Italia di vere organizzazioni marittime non v'è che la Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare, e perciò giustizia vuole che il Ministero della Marina si rivolga a questa organizzazione per sapere quale sia la persona più adatta che nella Commissione Reale possa rappresentare efficacemente e sinceramente gli interessi dei lavoratori del mare;

« considerando che se il Ministero della Marina ha il diritto di scegliere come e dove gli pare e piace i membri della già nominata Commissione Reale, quand'egli però ha bisogno o crede necessario, per non dire doveroso (poiché si tratta di formare un Codice marittimo, e di pratica marittima nelle sfere della politica italiana e n'è ben poca), che uno di questi membri faccia parte dell'organizzazione proletaria marittima, il suo diritto di scelta è d'opo che si arresti alla porta di quest'organizzazione, la quale, per ragioni facilmente comprensive, non può permettere che la mano del Ministro entri e prenda il suo uomo dentro la file degli organizzati, sia perchè l'organizzazione si trasformerebbe in un comitato ministeriale, sia perchè sulla persona scelta dal Ministro o al Ministro fatta scegliere senza o contro la volontà degli organizzati, verrebbe a proiettarsi un fascio di luce adombrata;

« considerando che mentre il Ministero della Marina non vuol rispondere alle lettere scritte indirizzategli dalla Federazione dei Lavoratori del Mare, perchè non crede o non sente di doverla rispettare, da comunicati ufficiali ripetutamente pubblicati su giornali risulta invece che abbia già eletto al posto del dimissionario Mazzella un iscritto alla organizzazione marittima, e lo abbia nominato in modo (qualificandolo erroneamente per Segretario della Federazione dei Lavoratori del Mare) da poter dar ad intendere al pubblico che questa nomina corrisponde al desiderio dei lavoratori del mare organizzati;

« considerando che siffatto procedere ministeriale, inteso a scartare alla chetichella la persona di fiducia dei lavoratori del mare, offende la dignità e l'interesse di tutta l'organizzazione marittima, che già lotta da tanti anni per conseguire il diritto di nominarsi e di avere una rappresentanza nei Consigli che trattano delle legislazioni marittime, e che per tanto a questo diritto rinuncerebbe, e in malo modo, il giorno che una autorità qualsiasi permettesse di sostituirsi alla volontà degli organizzati;

« Per questi motivi, delibera: « 1° di spedire una copia del presente ordine del giorno a tutti i deputati dell'Estrema Sinistra perchè sappiano in che modo il Ministero dell'unificazione dei servizi marittimi si barcamena per condurre in porto quella nave già vecchia prima di essere varata e che si chiama « il nuovo Codice della Marina Mercantile »;

« 2° d'invitare il Gruppo parlamentare socialista a promuovere in Parlamento una agitazione in difesa dei lavoratori del mare;

« 3° d'intensificare per mezzo della stampa e delle forze organizzate la lotta per ottenere che il rappresentante dei lavoratori del mare nella tanto nominata Commissione Reale sia la persona indicata dai lavoratori stessi;

« 4° di radiare dai ruoli della Federazione chiunque iscritto che, contrariamente ad deliberato di questo comizio, accettasse di sostituire il Mazzella nella Commissione Reale non per volontà degli organizzati, ma per comodità ministeriale ».

**Unione Editrice Artistica Italiana**

AUGUSTO FERRARESI - Direttore

Allo scopo di commemorare e onorare degnamente

**FRANCESCO FERRER**

il Grande Apostolo di una giustizia che un di risplenderà su tutte le sciagure umane, la nostra Unione Artistica si è costituita in Comitato per la diffusione universale di una splendida effigie di quest'ultimo martire della persecuzione clericale, versando parte del ricavato a favore del monumento mondiale da erigersi in Roma.

Questo riuscitissimo **Ritratto - Ricordo**, eseguito da valenti artisti, del grande formato 88x72, impresso sopra cartoncino Bristol, viene posto in vendita al mite prezzo di L. 2 in copia, accorciando lo sconto del 30 per cento ai rivenditori. Camere del Lavoro, Circoli e Società, per quantitativi superiori alle 10 copie. Per meglio curare la diffusione di detto **Ricordo Commemorativo** abbiamo creduto bene affidarlo a speciali incaricati, che vivamente raccomandando al valido appoggio dei benpensanti di ogni località.

PER IL COMITATO PRO FERRER AUGUSTO FERRARESI Ss. Apostoli, 10 - FIRENZE.

**La regolarità nei pagamenti delle quote è uno dei doveri sociali.**

**Movimento Federale e Camerale**

**Federazione Nazionale Lavoratori della terra BOLOGNA**

Per le tessere confederali 1910.

Ripetiamo che tutte le organizzazioni Lavoratori della terra devono rivolgersi alla Federazione Nazionale per avere le tessere confederali dei Lavoratori della terra 1910.

Le tessere costano L. 0,15 delle quali L. 0,05 saranno versate alla Confederazione e L. 0,10 alla Federazione Nazionale.

Le Organizzazioni non potranno avere le tessere del 1910 se prima non si sono messe in regola con le quote 1909.

Le Organizzazioni che non si trovarono in grado di regolare subito il conto vecchio, potranno — in via eccezionale però — ottenere le tessere 1910, ma a patto che rilascino una dichiarazione firmata da tutti i membri della Commissione Esecutiva o Comitati dirigenti, con la quale essi si impegnano a saldare i vecchi conti entro il primo semestre dell'anno 1910 ed a pagare, man mano che saranno spedite, le tessere di quest'anno.

A questo proposito la Federazione nazionale, anche a nome della Confederazione del Lavoro, deve fare la esplicita dichiarazione che da ora in poi sarà mantenuto il massimo rigore nei riguardi del pagamento tessere e non saranno più concesse dilazioni o tolleranze.

Le Leghe si mantengono in corrente coi pagamenti tessere verso le loro Organizzazioni centrali per non mettere queste nella condizione di non poter fare buona figura colla Federazione Nazionale.

**Per gli Uffici di Collocazione.**

**L'opuscolo ed i moduli stampati.**

Il nostro opuscolo-guida è pronto e sarà spedito in settimana gratuitamente a tutte le Organizzazioni centrali.

La nostra Federazione ha provveduto a fare un'abbondante tiratura di opuscoli e di moduli per l'impianto ed il funzionamento degli Uffici di Collocazione, per cederli alle Organizzazioni a prezzo conveniente.

Le Federazioni, le Camere dei Moduli, le Leghe che vogliono opuscoli o moduli, ed indicino il numero degli opuscoli che si debbono spedire o il numero degli organizzati per i quali deve impiantarsi l'Ufficio, e sarà fatta subito la spedizione in assegno.

**La propaganda per gli Uffici di Collocazione.**

Il nostro ispettore Mazzoni farà delle lezioni pratiche per l'impianto ed il funzionamento degli Uffici di Collocazione in quelle località centrali ove è possibile raggruppare buon numero di rappresentanti che possano approfittare della lezione.

Le Organizzazioni che intendono fare richiesta di tale lezione, ci avvisino a tempo, lasciando però a noi la facoltà di stabilire le date.

A Bologna giovedì, 27 corrente, ha avuto luogo una lezione pratica alla quale intervennero un centinaio di rappresentanti.

A Mirandola, il 6 febbraio sarà tenuta altra lezione.

**Per i contratti di rissia.**

A Verucelli ebbe luogo un Convegno fra i rappresentanti le Organizzazioni del Verucello ed i proprietari, al quale parteciparono Argentine Altobelli e Nino Mazzoni.

Furono fatte delle proposte e continuano le trattative per stabilire gli accordi fra le Organizzazioni locali ed i Proprietari. Ottenuti gli accordi, la Federazione Nazionale potrà concludere con sicurezza i patti per le mondine emigranti.

Le Organizzazioni per intanto non accettino alcun contratto senza avere la nostra autorizzazione.

La Segreteria della Federazione Nazionale ARGENTINA ALTOBELLI.

**Congresso generale delle Cooperative e delle Mutue a Mirandola.**

Mercoledì, 2 febbraio, si terrà a Mirandola, alla Camera del Lavoro, il Congresso generale delle Cooperative e delle Mutue di tutta la Bassa.

Si tratterà dell'istituzione del Consorzio delle Cooperative di Consumo e di Lavoro, e dei rapporti fra resistenza, cooperazione e mutualità. Tutte le Cooperative e Mutue riceveranno in tempo la circolare coll'ordine del giorno preciso.

Nessuna Cooperativa, nessuna Mutua veramente proletaria e socialista deve mancare al Congresso.

Bisogna sviluppare, coordinare ed armonizzare tutte le forme di organizzazione e di lotta operaia.

**Congresso dei Birocinali.**

Fu tenuto domenica scorsa alla Camera del Lavoro, presenti i rappresentanti di molte Leghe; fu costituita la Federazione dei Birocinali della Bassa.

Si deliberò che i Birocinali e le Cooperative di ogni Comune prima di assumere lavori informino la Cooperativa del luogo, che i Birocinali delegino un membro nei Comitati locali e diano tutta la loro solidarietà alle altre categorie operaie.

Si deliberò poi di costituire il Consorzio delle Cooperative Birocinali, e s'incaricò la segreteria della Camera del Lavoro di studiare e preparare uno schema di Statuto. Entro la prima quindicina di febbraio si terrà un altro Convegno per costituire il Consorzio.

**Tra i lavoratori del vetro.**

Domenica prossima, 30 corrente, sarà inaugurata la nuova sede della Federazione nazionale dei maestri soffiatori a lastre da finestre, in un con quelli degli spinatori e tagliastre di vetro e quella della nuova associazione bottigliari.

I locali sono situati nel quartiere dell'Umataria, via Solari, 54, ed alla festa interverrà l'on. Claudio Treves.

Si spera che possano intervenire gli onorevoli Turati, Pantano e Battelli.

Alla cerimonia interverranno pure le rappresentanze delle organizzazioni milanesi e di fuori.

**Federazione vetraria Italiana.**

Vi è crisi negli stabilimenti per la lavorazione del vetro bianco; perciò vi è disoccupazione tra i lavoratori di tale industria; qualche industriale può approfittare di questa condizione per chiamare in Italia operai stranieri e mettere in concorrenza la loro opera con quella indigena.

I lavoratori del vetro bianco dei paesi esteri sono quindi pregati, prima di accettare contratti di lavoro con industriali italiani di scrivere ed informarsi presso la Federazione Vetraria Italiana, via Crocefisso, n. 15, Milano.

**Allegri proletari!**

L'Esercito Italiano pubblica: « Se le nostre informazioni sono esatte il bilancio della guerra per il 1909-10 arriverà, nella parte ordinaria, a circa 305.000.000. Nella parte straordinaria è noto che sono già assegnati venti milioni per le leggi del 1906-07-08 e venti milioni per la legge del 1909, oltre all'autorizzazione, concessa dall'art. 4 di questa legge, di eccedere in ciascun esercizio lo stanziamento dell'esercizio stesso, dentro i limiti degli stanziamenti assegnati dall'esercizio successivo che prevede, per le leggi sopracitate, una spesa straordinaria di altri 55 milioni. Per cui, se questa somma si spendesse nell'interesse di affrettare i lavori per la nostra preparazione militare, il totale della spesa alla guerra potrebbe raggiungere la cifra di 400 milioni ». Benissimo! Costicchè dato, ma non assolu-

tamente concesso, che i risibili progetti giolitiani di riforma tributaria dovessero attuarsi, è già fin d'ora stabilito che la nuova progressiva sacchierata di sangue in danno del contribuente italiano dovrà andare a vantaggio del militarismo insaziabile. Incominciamo a capire il perchè di certe mosse.

Ha ripreso le sue pubblicazioni

**LA BLOUSE**

Rivista di Letteratura, Cultura ed Elevazione Operaia che si pubblica a Firenze sotto la Direzione di Lorenzo Genti.

Invitiamo tutti gli operai a volersi abbonare a questa Rivista che è scevra da qualsiasi tendenza.

Tutti possono collaborare.

Condizione di abbonamento ai 12 numeri dell'anno in corso:

Italia L. 1.20. Sostentore L. 2.

Estero L. 1.50. Sostentore L. 2.50.

**SOMMARIO:**

CONTINUANDO « La Blouse » — ANCORA PIÙ Ginetto Sacchi, lavorante cappelli paglia — L'ARISTOCRAZIA OPERAIA — UN VERDETTO SINFONICO ED AMMONITORE — FRANCESCO FERRER, Giuseppe Scarlatti — COLLABORAZIONE DALLA RUSSIA, DIMOSTRAZIONI, Israel Nikolaievskij, compositore *Impagato* — CESARE LOMBRINO. UN NUOVO CASO DI TELEPATIA, Lorenzo Genti — « Dio non è? Antonio Gamberti, miniatore — Pazzo? Oberdan Landi, calzolaio.

E uscito il **Calendario Socialista**, edito dalla Camera del Lavoro di Mirandola. Splendido calendario di grande formato, stampato su carta americana. Contiene un riuiscitissimo quadro allegorico, in zincofotia, raffigurante la piramide borghese, alla quale il proletariato fa da base. Contiene molti, invettive, auspici. La 1ª edizione è esaurita, ne ristampiamo una 2ª edizione. Cost. 5 la copia. Sconto del 30% alle organizzazioni operaie che ne acquistino più di 30 copie. Ordinanze e importo richiesto alla Camera del Lavoro, Mirandola.

CHIANTALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.

**Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni**

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 33 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - TORNO (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Arcivescovado, 1.

670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Ottobre 1909:

Soci N. 448.000 - Quote N. 754.309 - Capitale L. 44.808.837,64

**UN BISOGNO PER I LAVORATORI.** — I a vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria. Essi procedono tra continue incertezze e pericoli di un domani senza lavoro, di un'età matura assillata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre provvedere. Ma è certo che gli operai non possono, a causa della tenuità delle loro mercedi, provvedere a tutte queste necessità del futuro, disponendo di ingenti somme. Occorreva trovare un Ente, di cui la cassa, che non si proponeva scopo di speculazione, e che permettesse a chiunque, con modici risparmi, di garantirsi contro il sopraggiungere di tali bisogni.

**IL SODDISFACIMENTO E ALLA PORTATA DI TUTTI.** Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la **CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI** — fondata nel 1899 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti od altre formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 30 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.

**BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO.** — Ognuno infatti può associarsi da 10 a 100 quote (per 30 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota di L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale coi interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o deceduti, coi risparmi sotto forma di deposito, e si accorda ai soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornire ai suoi soci a compiuto ventennio una pensione doppia di quella che essi potrebbero ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia di assicurazione.

**LE GARANZIE UMANITARIE.** — Specialmente per i lavoratori è raccomandabile questa Istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa Pensioni, infatti concede 15 mesi di tempo per porsi in corrente dei pagamenti; permette la riduzione delle quote sociali; concede sospensioni sociali nei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, chiamata sotto le armi. Si accordano ai soci, fino alla maggior età dei figli, permanenti sul lavoro. Viene infine con opportuna norma fatto obbligo ai figli di provvedere con parte della loro pensione alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati.

**LA CASSA RIMBORSI.** — E questa pure un'ottima garanzia. Questo Ente ammette alla Cassa Pensioni il proprio di restituire ai soci della Cassa Pensioni che muoiano prima del ventennio la restituzione per loro eredi delle somme versate. In caso di morte dopo il ventennio, la Cassa Rimborsi riasciura la differenza tra ciò che si è versato e la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborsi occorre versare annualmente 15 centesimi per ogni 10 lire di capitale versati alla Cassa Pensioni. Questa riasciurazione viene fatta senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote supplementari versate dagli associati. Gli 80 mila soci della Cassa Pensioni si sono iscritti alla Cassa Rimborsi.

**LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI.** — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa Pensioni offre l'insostituibile vantaggio, di fronte ad e della Cassa Nazionale, di dare le pensioni dopo solo 20 anni di associazione, così che coloro che hanno avuta la sagacia previdenza di pensare in età ancor giovane al loro avvenire o che vennero iscritti dai loro genitori, fruivano in età ancor giovane del loro reddito vitalizio. Il dover attendere come nel caso della Cassa Nazionale fino a 60 anni, è una infelice se si pensa che pochi sono i lavoratori che hanno la probabilità di pervenire a detta età.

Si rammentino i lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutue alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, in opere cioè di solidarietà sociale; così che mentre da un lato provvede all'avvenire dei lavoratori cerca nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile. Si rammentino i lavoratori i loro compagni i quali collettivamente si iscrissero alla Cassa Pensioni. Ricordiamo tra le più importanti associazioni collettive 280 operai per 452 quote della Ditta Borsalino di Alessandria; 1700 operai delle Vetrerie Federali; 1200 scudieri di Carabona; 1000 operai di Genova; 320 tramviari romani a tre quote ciascuno; il corpo dei civici pompieri di Ravenna (54 soci a 4 quote ciascuno); i membri dell'Associazione dei giornalisti liguri; gli scaricatori del porto di Venezia. Innumeri sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa.

Rammentiamo ai lavoratori che i migliori organizzatori della classe operaia fanno fervida propaganda per la Cassa Pensioni. Di quest'adesione la prova più evidente è il seguente ordine del giorno, votato il 7 aprile 1907, dal Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, riconosciuto nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni un potente ausilio al suo sviluppo ed all'avvenimento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior numero di operai alla Cassa, perchè l'elemento operaio possa avere in seno al forte Istituto benefica ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario ».

**LAVORATORI, ASSOCIATEVI!** — Da quanto noi potete comprendere, la Cassa Pensioni è il più grande, il più remunerativo, il più utile Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi proprii, della sua famiglia, chi trascurasse di studiarne i programmi, non si associasse e non ne diffondesse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza.

**Statuti e Programmi gratis si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.**